

DIZIONARIO BIOGRAFICO DEI GIURISTI ITALIANI (XII - XX SECOLO)

DIRETTO DA

ITALO BIROCCHI
ENNIO CORTESE
ANTONELLO MATTONE
MARCO NICOLA MILETTI

A CURA DI

MARIA LUISA CARLINO
GIUSEPPINA DE GIUDICI
ERSILIA FABBRICATORE
ELOISA MURA
MARTINA SAMMARCO

CON LA COLLABORAZIONE DELLA BIBLIOTECA DEL SENATO

VOLUME I
A-Les

SOCIETÀ EDITRICE IL MULINO

BIBL.: DBI, 14 (1972), p. 605-607 (Giuseppe PIGNATELLI), cui si rinvia per approfondimenti; MAFFEI [1965], p. 309-328, in ID. [1995], partic. p. 395*-399* con *addenda* p. 546*.

Paola MAFFEI

Bruno, Giuseppe Antonio (Alessandria, 23 maggio 1723 - Torino, 2 gennaio 1778)

Nato "d'onorata famiglia", studiò materie umanistiche nelle scuole regie di Alessandria e teologia nel seminario. A Torino fu convittore del Collegio delle province (in seguito vi divenne "ripetitore" per qualche tempo) e studente universitario. Nel 1735 conseguì il magistero nelle arti liberali, nel 1737 la licenza *in utroque iure* e il 20 luglio 1738 la laurea dottorale. Il giovane B. studiò soprattutto sotto la guida di Giuseppe Ignazio Corte, docente di Diritto civile, a cui restò sempre legato. La formazione canonistica di B. si svolse attraverso le lezioni di Istituzioni canoniche, tenute da Pietro Francesco Calcino, seguite dal corso di Decretali dettato da Domenico Antonio Morello. Entrambi questi docenti erano stati influenzati profondamente dall'insegnamento del loro predecessore, Mario Agostino Campiani, attento all'analisi storico-filologica delle fonti normative e innovatore della didattica canonistica torinese. Allo stesso modo B. risentì di questa impostazione. Divenuto avvocato, dal 1738 risultò cooptato nel Collegio dei giureconsulti dell'Università. La carriera del B. proseguì nel gennaio 1754 quando divenne professore sostituto di Istituzioni di diritto civile. A novembre dello stesso anno ottenne la cattedra di Istituzioni di diritto canonico che resse fino al 1757 quando venne traslato a quella di Istituzioni civili, mantenuta fino alla morte.

B. pubblicò dei manuali accademici, di carattere istituzionale, che, anche a causa della grande chiarezza espositiva, riscosero successo. Per le discipline civilistiche compose le *Dissertationes in ius civile* (Taurini 1759); inoltre scrisse *In imperialium institutionum libros academicae et forenses interpretationes* (Taurini 1770). L'opera è interessante perché l'autore presentava i contenuti del diritto romano in costante sintonia con lo *ius proprium* e con le fonti giurisprudenziali sabaude, escludendo qualunque richiamo alla dottrina e difendendo il diritto comune. Va rilevato che proprio le *decisiones* dei Senati sabaudi erano contemplate tra le fonti del diritto dalla seconda edizione delle *Regie costituzioni*, del 1729, la quale, tra l'altro, proibiva a giudici e avvocati di citare la *communis opinio*. La didattica di B. offriva agli studenti una impostazione metodologica perfettamente in sintonia

con le scelte legislative statuali, utile anche per la successiva pratica forense. La stessa impostazione si ritrova nelle due opere composte da B. in volume, pure con l'intento di svecchiare la materia: *Introduzione alla civile giurisprudenza* (Torino 1764) - particolarmente attenta al *ius hodiernum* e agli insegnamenti della dottrina tedesco-olandese (BIROCCHI) - e *Introduzione alla giurisprudenza canonica* (Torino 1769). In quest'ultima, come nel corso di Istituzioni canoniche, B. sfoggiava un moderato giurisdizionalismo specialmente nella critica delle tradizionali fonti canonistiche.

FONTI E BIBL.: Bibl. Reale To., *Storia Patria 773, Carte B.*; BAV, J.A.B., *Iuris pontificii institutiones*, in *Fondo Patetta*, ms. 146; MAZZUCHELLI [1753-63], II, pt. IV, p. 2226-2227; SCHULTE [1875-80], II, p. 534 (alla nt. 1 confonde il nostro con Giuseppe Bruno, docente di teologia); Ernesto BELLONE, *Saggi di prosopografia piemontese. 1400-1750*, Torino 1996, p. 132; Angelo STROPPIANA, *Ricerche sulla vita e sulle opere del giur. G.A.B.*, tesi di laurea in Giurisprudenza, a.a. 1983-84, Torino, Biblioteca F. Patetta, tesi 398; BALANI [1996], p. 96-97; DELPIANO [1997], p. 224-225; LUPANO [2001], p. 146-147; ID., *Un giurista torinese quasi dimenticato: G.A.B.*, in *St. Bellomo*, p. 427-446; BIROCCHI [2002], p. 387.

Alberto LUPANO

Bruno, Vittorio Federico (Brun Victor) (Torino, 1745 ca. - ivi, 1819?)

Studiò nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Torino, conseguendo la licenza nel 1765 e la laurea in *utroque iure* nel 1766; si dedicò quindi all'avvocatura, che esercitò con successo per tutta la vita. Nel 1770 fu cooptato nel collegio dei giuristi; presso tale collegio fu eletto consigliere (1777-79 e 1783-85), e priore (1789-91). Quando il Piemonte fu annesso alla Francia, aderì lealmente al nuovo ordine, anche se la sua scelta parve, almeno all'inizio, ispirata più da opportunismo che da sincera convinzione; dal 1803, comunque, francesizzò il suo cognome nella forma "Brun". Nel 1803 fece parte di una deputazione inviata presso gli ispettori francesi dal collegio soppraddetto - ormai ribattezzato *collège de droit* - a perorare la causa della propria conservazione nel nuovo ordinamento universitario. Dal 1805-06 tenne, insieme ad altri docenti, l'insegnamento di *Code Napoléon* all'Università di Torino, divenuta poi, sotto il nome di *Académie de Turin*, emanazione dell'unica Università imperiale napoleonica. Con la Restaurazione, B., che aveva ripreso il cognome originario, venne, come molti altri docenti, esonerato dall'insegnamento, ricevendo tuttavia,